

PRIMAVERA FRANCESE: LA RABBIA POPOLARE È ESPLOSA



Va detto che in Francia analoghe manifestazioni si sono verificate pure nel periodo del Covid e abbiamo visto tutti come sono finite le cose, tanto clamore ma nella sostanza nulla ha avuto un seguito, pure gli agricoltori si stanno dannando l'anima da anni per rivendicare i diritti persi e sono sempre al punto di partenza.

La variabile che si diversifica rispetto alle consuete proteste che si stanno verificando, non è tanto la rivolta studentesca in sé, che oggettivamente è quella che meno teme un qualsiasi potere costituito, ma la

coalizione che si è inaspettatamente verificata a supporto di una presa di posizione come ce ne sono state tante e questo ha fatto la differenza. (Che sia di lezione a tutti coloro che intendono rivendicare i propri diritti costituzionali)

La macchina politica si è già messa in moto per porre freno a questo stato di cose e subentrano i falchi sempre pronti a cogliere la palla al balzo per ristabilire il corso degli eventi attraverso una ben studiata opera di propaganda che dia a credere alle masse che le cose cambieranno grazie ad una croce posta al posto giusto.....sperando che non sia posizionata nel luogo sbagliato. 😞

Il vaso di Pandora si è aperto.

La rabbia popolare, accumulatasi negli anni contro le politiche neoliberiste, è finalmente esplosa.

Gli schermi televisivi sono pieni di immagini di folle che si scontrano con la polizia per le strade. Soprattutto a Parigi.

Il governo e, più in generale, il sistema politico francese sono in preda al panico.

Si levano appelli affinché la polizia ricorra a una maggiore forza nei confronti dei manifestanti; si chiede che vengano applicate sanzioni alle famiglie degli studenti delle scuole superiori che partecipano alle

proteste; si arriva persino a invocare il divieto di “La France Insoumise” (LFI – Partito della Francia Insubordinata), che sostiene le manifestazioni e che nei sondaggi di opinione risulta essere la seconda forza politica del Paese.



La cosa che più spaventa chi è al potere è che i lavoratori e gli agricoltori, i cui mezzi di sussistenza sono sempre più limitati a causa delle politiche neoliberiste perseguite da anni, partecipino alle proteste guidate dagli studenti delle scuole superiori e dai giovani dei sobborghi.

Ci sono già segnali che indicano che ciò potrebbe accadere.

I dipendenti del settore pubblico hanno manifestato il loro sostegno alle proteste. Gli insegnanti sono scesi in strada per proteggere gli studenti che protestavano dalla violenza della polizia. Sono state riprese immagini in cui i

vigili del fuoco spruzzavano schiuma antincendio contro la polizia.

Anche gli oppositori dell'Unione Europea hanno colto questa occasione per partecipare alle proteste. Hanno esposto striscioni in cui condannavano il sostegno offerto dal governo all'Ucraina.

Gli appelli allo sciopero generale si fanno sempre più pressanti.

Marine Le Pen, attualmente considerata la favorita alle elezioni presidenziali previste per aprile 2027, ha cercato di attribuire la responsabilità dei disordini a Mélenchon, leader di LFI e suo principale rivale nella corsa alla presidenza. Le Pen ha invitato alla calma.

L'intento politico che si cela dietro la dichiarazione di Le Pen è chiaro: sta cercando di conquistare il capitale, la burocrazia e alcuni settori della piccola borghesia raggruppati attorno al centro-destra.

D'altra parte, Mélenchon continua a sostenere le proteste nonostante le minacce del governo di mettere al bando il suo partito e gli attacchi di Le Pen.

Il sostegno ottenuto al primo turno ha ormai superato il 20%. Si tratta del livello di consenso elettorale più alto registrato dalla sinistra francese da molti anni a questa parte. E continua a crescere.

Nel frattempo, Dominique de Villepin, ex ministro degli Esteri di Jacques Chirac, sostiene le richieste dei manifestanti senza destare preoccupazione tra gli elettori di centro. Continua a mantenere le distanze da Mélenchon.

Se, come sembra piuttosto probabile al momento, il secondo turno dovesse trasformarsi in una sfida tra Le Pen e Mélenchon, non è chiaro chi Villepin finirà per sostenere.

Per anni, la classe dirigente e la burocrazia francesi hanno esortato gli elettori a unirsi dietro i candidati del centro-destra o del centro-sinistra per fermare Le Pen.

Tuttavia, nel secondo turno tra Le Pen e Mélenchon, non sarebbe sorprendente se gli stessi ambienti tornassero sui propri passi e invitassero a votare per Le Pen contro Mélenchon.

In questo contesto, è opportuno ricordare gli incontri che Le Pen ha avuto negli ultimi mesi con il MEDEF, la principale organizzazione che rappresenta la classe imprenditoriale francese, e con l'ambasciatore israeliano (si è trattato del primo incontro di questo tipo).

Nel frattempo, la fazione di Macron ha già iniziato a sgretolarsi. Stanno cercando un candidato, ma nell'attuale contesto è difficile immaginare che venga eletta un'altra figura dello stesso calibro di Macron, ex banchiere della famiglia Rothschild.



Nel frattempo, il liberale di “sinistra” Raphael Glucksmann viene presentato all’opinione pubblica come una falsa alternativa. Glucksmann, che definirei l’ala sinistra di Bernard-Henri Lévy, è una figura ambigua. Gode del sostegno della sinistra neoliberista e degli ambienti legati a Soros e intrattiene stretti rapporti con reti internazionali.

Se Mélenchon riuscirà a riunire studenti, lavoratori e agricoltori sotto un unico tetto politico, le sue possibilità di vittoria aumenteranno.

Per impedire un’alleanza di questo tipo, il sistema/il centro politico mette costantemente in primo piano le divisioni basate sull’identità: cristiani e musulmani, autoctoni e immigrati, ecc.

L'obiettivo è quello di frammentare le masse oppresse dalle pressioni del sistema neoliberista.

In altre parole, si tratta di impedire che la lotta dei giovani dei sobborghi si unisca a quella dei contadini francesi su un terreno politico comune. Finora ci sono riusciti.

Per questo motivo, Mélenchon deve seguire una strategia attenta e mantenere un discorso incentrato sulla classe e sull'economia, senza cadere nella trappola dell'«identità».

Se ci riuscirà, potrebbe cambiare il destino non solo della Francia, ma anche dell'Europa. Solo con il progredire di questo processo si vedrà se sarà in grado di proporre una soluzione davvero rivoluzionaria.

Per quanto riguarda Le Pen, va sottolineato che su molte questioni si è già allineata al centro politico. Questo va ben oltre le semplici tattiche elettorali. La sua tendenza alla conciliazione con il capitale si sta rafforzando sempre di più.

Sì, su alcune questioni continua a sostenere la necessità di mantenere una certa distanza dagli Stati Uniti e di coltivare buoni rapporti con la Russia. Tuttavia, in materia di politica interna, ad eccezione della questione dell'immigrazione, ha dato pochissimi segnali di voler prendere le distanze dalle politiche del centro-destra. Assomiglia sempre più ai politici dell'epoca della restaurazione.

Comunque vada, il centro neoliberista sta crollando.

E ci stiamo rapidamente avviando verso un crollo ancora più grave.

Onur Sinan Güzaltan

Fonte: uwidata.net